



European Trade Union Confederation (ETUC)
Confédération Européenne des syndicats (CES)

No all'austerità – Si alla crescita e al lavoro

Le misure di austerità mettono l'Europa a rischio di recessione e aumento della disoccupazione

Il conto deve essere pagato dalle banche, non dai lavoratori!

La crisi finanziaria ha messo l'Europa nella peggiore situazione da noi conosciuta a partire dagli anni '30. 23 milioni di lavoratori in Europa, milioni di cittadini europei resi vulnerabili ed insicuri, con tensioni sociali in crescita quasi dappertutto.

In questa situazione estrema, l'unica risposta da parte dei governi europei sono misure di austerità e tagli alla spesa pubblica, che incidono sui meccanismi di protezione sociale.

Nate come terapie d'urto per uscire dalla stagnazione, queste misure rischiano, al contrario, di portarci direttamente nella recessione, come nel 1931. Avranno l'effetto opposto a quanto auspicato. Il potere d'acquisto diminuirà e le prospettive di ripresa si allontaneranno. Le misure di austerità sono ingiuste, poiché la crisi ha indebolito milioni di persone che ora saranno costrette a stringere ulteriormente la propria cintura.

I governi sono rimasti insensibili a tutto questo. Nel panico, hanno ceduto alle richieste del mercato. Essi penalizzano per la seconda volta coloro i quali stanno già pagando i costi della crisi.

Lontani dal rasserenare i mercati, i tagli della spesa pubblica rischieranno di uccidere la debole crescita di oggi, incrementando ulteriormente i già alti livelli della disoccupazione.

Parlando dal punto di vista sociale, stiamo per affrontare un inverno veramente molto duro.

La situazione è estremamente seria e l'Europa deve assumersi le proprie responsabilità.

L'Europa sociale è sottoposta a pressioni che aumenteranno se i governi ricorreranno a strategie di uscita dalla crisi premature, causando serie conseguenze sociali. I governi hanno speso centinaia di miliardi per salvare le banche, mentre il denaro deve supportare la crescita sostenibile e il lavoro.

Siccome la crisi non è causata da noi, la CES va all'attacco per un'Europa più sociale e più unita per i suoi cittadini. Di seguito le nostre richieste:

1. Sviluppare ulteriormente la governance economica europea elaborando nuovi criteri per il reperimento dei fondi, in particolare attraverso una tassa sulle transazioni finanziarie e sui bonus, l'emissione di bonds europei e la realizzazione di politiche pubbliche di investimento per una crescita sostenibile.

2. L'Europa si deve ora concentrare sulla diminuzione della disoccupazione, specialmente tra i giovani, con un nuovo piano di ripresa equivalente all'1% del suo prodotto interno lordo. L'Europa è nella urgente necessità di sviluppare strategie industriali dinamiche e sostenibili basate sulle politiche a basso contenuto di carbonio.
3. Implementare una governance economica europea proteggendo i lavoratori ed i servizi pubblici essenziali, combattendo l'evasione fiscale dei ricchi e privilegiati così come le inaccettabili procedure di alcune banche e agenzie di rating come Goldman Sachs. L'Unione europea deve progettare nuovi metodi per rafforzare il proprio coordinamento fiscale ed incrementare la trasparenza fiscale.
4. La Ces chiede all'UE di predisporre un Protocollo sociale per garantire un migliore equilibrio tra mercato unico e diritti sociali.
5. Velocizzare l'implementazione di regolamentazioni fiscali efficienti, sia in Europa che a livello internazionale.
6. Sviluppare un approccio politico europeo integrato per le relazioni con i paesi emergenti e per migliorare la cooperazione internazionale.

E' urgente lottare per un'Europa più sociale, in cui le negoziazioni sociali non siano più soggette alle regole del mercato. Vogliamo il progresso sociale e diciamo "stop" ai tagli alla protezione sociale e al dumping sociale.

Siate parte attiva della giornata d'azione europea della Ces il 29 settembre 2010, nella grande manifestazione dei sindacati europei a Bruxelles e nelle altre azioni in ogni paese.

Siamo contro:

- Le misure di austerità in Europa,
- L'insicurezza dell'occupazione e la disoccupazione,
- La deregolamentazione degli standard del lavoro e la regressione sociale,
- La povertà e l'esclusione sociale.

Lottiamo per:

- L'accesso ad occupazioni di qualità, lavoro stabile e potenziamento della formazione per tutti,
- La garanzia di un salario dignitoso,
- La protezione e lo sviluppo del potere di acquisto,
- La garanzia di pensioni migliori,
- Il rispetto e lo sviluppo degli standard sociali in tutti i paesi, nonché degli strumenti per il dialogo sociale in tutta l'Unione europea,
- L'accesso a servizi pubblici e sociali di qualità.

No all'Europa dell'austerità

Si all'Europa del lavoro, della giustizia sociale e della solidarietà!

(traduzione MC)